

# CENNI STORICI SULLA SOMALIA EX - BRITANNICA

## 1 - Il sultanato di Zeila

Storicamente, la località più conosciuta della Somalia ex-britannica è Zeila, che fu capitale di un sultanato arabo estendente il suo dominio fino a tutto l'Hararino, porta di entrata al Bale e all'Etiopia meridionale per i commercianti Iemeniti, e porto di imbarco a tutte le popolazioni musulmane delle anzidette regioni, per i pellegrinaggi alla Mecca.

Nell'anno 1500 Zeila fu occupata dai turchi, i quali portarono così il loro aiuto al grande guerriero hararino Mohamed Gagnè, che aveva invaso gran parte dell'Etiopia. Seguì, con l'intervallo di sedici anni (1516), una calamità di cui si risentirono a lungo le conseguenze: l'azione violenta e decisiva di una flotta portoghese, che rase al suolo la città, la quale rimase a lungo abbandonata.

Capitale più tardi di un sultanato, con a capo prima il principe arabo Sauaa (Iemen) e poi lo sceriffo di Moka (Iemen), Zeila conobbe anni di splendore e di fasto.

Importa soprattutto distesamente conoscere le vicende dei luoghi dal giorno che gli Inglesi ne rimasero padroni.

## 2 - Inglesi ed Egiziani

Gli Inglesi capitarono per la prima volta in Somalia nel 1827, quando un loro naviglio naufragò presso quelle coste. A tale anno sembra infatti che risalga il primo trattato fra Somali e Inghilterra; trattato che fu naturalmente seguito da altri, fra cui uno del 1840, stipulato dopo l'occupazione di Aden. Due anni dopo (1842) un inglese, il Johnston, visitava Berbera; seguito nel 1847 dai francesi Guillain e Révoil; e, nel 1854, dal Burton.

Dal 1874 al 1884 l'Egitto estese la propria giurisdizione da Bulhar primamente occupata e da Berbera fino a Ras Afun. Ed è, sia detto *per incidentis*, opera degli Egiziani e non degli Inglesi l'acquedotto lungo 12 km. che porta a Berbera l'acqua potabile. Abbandonata la Somalia dagli Egiziani, nel 1884 subentrarono nel dominio gli Inglesi, i quali ne fecero un loro protettorato, posto sotto la direzione del Governo delle Indie, che l'amministrò fino al 1898: anno in cui passò alle dipendenze del Ministero degli Esteri. Nel 1905 passò definitivamente al Ministero delle Colonie.

## 3 - Inizi del Mullah

Dal 1899 al 1920 la dominazione britannica in Somalia fu amareggiata dalla ribellione capeggiata da Mohamed Ben Abdulla, figlio di Abdulla Hassan, del *Rer* Bagheri (cabila Ogaden) e di madre Dolbohanta.

Questo Somalo odiatore accanito degli Inglesi, passato alla storia col nome di *Mad Mullah* (let-

teralmente: *Pazzo Mullah*), nacque a Kob Faradod, presso Kirit (località sita a 225 km. a sud-est di Berbera, in piena regione della cabila Dolbohanta), poco dopo il 1870. I primi segni della sua attività, o meglio le notizie di questi segni, risalgono al 1895, quando, di ritorno dall'ultimo dei suoi pellegrinaggi alla Mecca, egli si mise a capo della setta dei Salehiti (fondata dal santone Mohamed Saleh) e vestito da mendicante percorse tutta la Somalia settentrionale, predicando la stretta osservanza del Corano, condannando il lusso, la gola e l'uso del tè. I più fervidi suoi seguaci furono da prima i Dolbohanta; ma dal marzo 1899, tempo in cui egli manifestò apertamente la sua ostilità agli Inglesi, i proseliti di lui si raccolsero da ogni parte del Protettorato, e aumentarono sempre di numero, fino a costituire una forza che consentì al Mad Mullah di scendere in campo e di proclamare la guerra santa. Nell'agosto di quell'anno infatti essi rappresentavano ben 5000 armati, per mezzo dei quali fu possibile occupare Burao, centro importante da cui il Condottiero ribelle poté controllare le risorse idriche delle cabile più forti, che, fino allora tentennanti e indecise, si videro costrette a riconoscerne l'autorità. La lotta impegnata fra il Mullah e gli Inglesi durò oltre 20 anni e si svolse con alterna vicenda, costando ai dominatori perdite gravissime.

## 4 - Cronologia della campagna contro il Mullah

Brevemente ricapitolate, codeste vicende si riassumono, per sommi capi, come segue.

1900-1902 - Burao è riconquistata dagli Inglesi, indi riperduta, e di nuovo ripresa.

1902 - Gli armati del Mullah ammontano a oltre 12.000. Non ostante l'attività del corpo di spedizione inglese, il Mullah si spinge fino sotto Berbera, ritirandosi poi nella regione del Modugh, in territorio soggetto al protettorato italiano. Incalzati dagli Inglesi, i Dervisci, che frattanto hanno occupato Gallacchio (oggi Rocca Littoria), infliggono loro nel mese di ottobre una grave sconfitta nella vallata di Erigo, sconfitta che si risolve in una precipitosa fuga. La colpa, come è naturale, è attribuita dai comandanti inglesi ai Somali e può darsi non a torto. Senonchè non si vede come avrebbe potuto essere altrimenti, in quanto l'esito della vittoria ambita e perseguita veniva affidato appunto a quelle popolazioni somale, trattate sempre dalla Gran Bretagna in modo disumano, e considerate come carne da macello, oggetto di sfruttamento e di disprezzo. I guerrieri che si misuravano a malincuore coi Dervisci ben sapevano che, cessato il pericolo, l'Inghilterra li avrebbe abbandonati alle vendette del nemico, senza alcun riguardo. E preferirono risparmiarsi.



Il fiume Uebi Scebeli a Imi, ultimo rifugio del Mad Mullah

Nel dicembre dello stesso anno, il Governo Inglese ottiene da quello Italiano il permesso di servirsi della base di Obbia, e organizza una terza spedizione.

1903 - Il 25 marzo la spedizione è pronta e inizia la sua marcia per l'occupazione di Modugh. Il 31 occupa Galadi. Dopo qualche puntata offensiva priva di importanza, il 10 aprile s'inizia l'azione che il giorno 17 si chiude con un'altra sconfitta inglese a Gumburu e il 22 a Daratalech (a nord di Ual-Ual). Ripiegando su Bootle, gli Inglesi vi giungono nei primi giorni di luglio.

Anche allora, dopo due campagne perdute e dopo dure sconfitte subite, il Ministro della Guerra britannico inviava un telegramma di congratulazione al Generale Manning per la *vittoriosa riuscita ritirata*. (Cfr. Jardine: "Il Mullah del Paese dei Somali", trad. Quercia. S. I. Arti Grafiche, Roma, 1928).

1905 - Dopo due altri anni di sanguinosa campagna, il Mullah sollecita la protezione del Governo Italiano, che gli concede come residenza un tratto di territorio del Nogal, fra Ras Garod e Ras Babah, a nord di Obbia, col patto che se ne rimanga in pace. E l'accordo è firmato nel marzo 1905.

1905-1910 - Fra una scorreria e l'altra il Mullah commercia, razzia e fa propaganda antinglese fino al 1910, anno in cui lascia il territorio italiano e si porta a Gerrenei (Las Durrei) in territorio inglese a cento chilometri a sud-ovest di Garoe (e non Gorrahei, come risulta erroneamente in alcuni testi).

1912 - Nel febbraio, dopo aspro combattimento, rientra in Bootle, infliggendo una spietata lezione ai Dolbohanta, che perdono anche tutto il loro bestiame e si trovano alla fame, rivolgendosi anzi disperati appelli agli Inglesi, per i quali si sono fatti massacrare. Frattanto il Mullah minaccia di marciare su Berbera e impera su tutte le tribù del Nogal e fino all'Altopiano.

1913 - Altri scontri, sempre sfavorevoli agli Inglesi; i quali, anzi, sono clamorosamente battuti a Dul Medove, mentre le cabile, fiduciose nella

loro protezione, perdono altri 6000 cammelli ed oltre 30.000 ovini.

1914 - Il Mullah occupa la valle dell'Ain sotto Burao, dominando di là tutte le popolazioni e spingendo da ogni parte ondate offensive.

1914-1920 - Durante la guerra europea, il prestigio inglese in Somalia riceve altre durissime scosse, e solo l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale salva la Gran Bretagna, sia in Europa, sia in Africa, dalla sconfitta.

Il 22 dicembre 1920 muore a Imi il Mullah: e solo allora ha termine la lotta contro i Dervisci.

Apprendo una breve parentesi, riteniamo opportuno rilevare la scarsa diligenza degli Autori inglesi in fatto di citazioni geografiche. Il Jardine, nel volume già citato, e precisamente a pag. 255, dice: "Sembra che egli (il Mullah) abbia vagato qualche tempo prima di stabilirsi a Guano (?) Imi, una collina a mezza giornata da Imi, sul corso superiore dell'Uebi Scebeli, nel paese degli Arussi". Siamo invece in grado di affermare (facevamo parte, con una banda di Dubat, della colonna che occupò la località) che la collina ove prese dimora e ove morì il Mad Mullah è proprio a ridosso del guado di Imi e del villaggio vicino e non a mezza giornata di marcia; che, infine, Imi è nel paese dei Caranle (cabila di stirpe Auia) e del rer Amadin degli Ogaden e non nel paese degli Arussi.

1920-1940 - Gli Inglesi non si occuparono più della Somalia che per opporre un reciso rifiuto alle rivendicazioni avanzate dagli Italiani dopo la grande guerra, in relazione a quanto era stato solennemente convenuto col trattato di Londra del 1915.

Niente strade, niente scuole, niente sviluppo industriale. Nel territorio ora conquistato dagli Italiani non esiste un chilometro di strada a fondo artificiale. Per evitare che i Somali imparassero l'arabo letterario, gli Inglesi arrivarono a prescrivere che il dialetto parlato dalle cabile (che si era sempre scritto con i caratteri arabi) venisse insegnato nella scrittura con caratteri inglesi.

Tutto ciò dimostra che la Somalia aveva per gli Inglesi solo interesse militare e strategico, sia per la minaccia che la loro presenza rappresentava per gli Italiani, sia per la posizione del Protettorato, che costituiva un formidabile punto di appoggio alla "testa di ponte" di Aden, continuamente minacciata dalle sovrastanti tribù dell'Adramut. Inoltre il possedimento era per gli Inglesi uno dei pilastri meglio situati del complesso sistema di basi

disseminate da Suez all'Oceano Indiano, per la sicurezza della via delle Indie.

## 5 - Uno storico memoriale

Ad avvalorare quanto si viene affermando, circa la trascuratezza degli Inglesi per tutto ciò che avrebbe potuto migliorare le condizioni materiali e morali delle popolazioni del Protettorato, basterà il memoriale che riportiamo, presentato nel 1937 a Lord Dufferin and Ava dal Capo Somalo Hagi Fara Omar, della cabila Abar Ual, fedelissimo alla Gran Bretagna. Tale memoriale, inviato anche direttamente a Londra, persuadeva il Governo inglese a sostituire il Governatore allora in carica, a fare alcune concessioni e contemporaneamente ad *applicare una tassa di famiglia a tutti i residenti nel Somaliland*.

Ecco il memoriale.

*Al marchese di Dufferin and Ava, Sottosegretario di Stato per le Colonie.*

*Vostra Grazia!*

*Il Governo britannico ha costituito il Protettorato, in base ai trattati ed accordi firmati, per le genti della Somalia britannica, dai capi riconosciuti.*

*Nel momento in cui è più desiderabile ottenere l'unione stretta delle varie parti dell'Impero britannico, noi siamo desiderosi di dimostrare la nostra migliore volontà in tal senso. Peraltro ci troviamo obbligati a rispondere in considerazione la nostra vera posizione e approfittiamo di questa opportunità per esporre quanto segue all'Alta Autorità vostra.*

*Le questioni alle quali desidereremmo venisse data una precisa risposta, sono:*

1<sup>a</sup> - *Che cosa esattamente significa Protettorato e quali diritti ci spettano in dipendenza di questa forma di Governo:*

2<sup>a</sup> - *Qual'è la differenza materiale fra un Protettorato e una Colonia; quali ulteriori diritti questo ultimo sistema comporta e come si debba fare per ottenerli.*

3<sup>a</sup> - *Fu un tempo proposta alla Camera dei Comuni la cessione di Zeila al Governo Etiopico. In quell'occasione si dichiarò che non vi era necessità d'informare noi di tale fatto. Questo ci ha meravigliato e ha urlato la tradizione politica di giustizia.*

*Preghiamo di ottenere l'assicurazione che nessuna parte del nostro territorio venga ceduta senza previa consultazione dei nostri capi e delle nostre genti.*

*Siamo desiderosi di ottenere una risposta alle domande sopra esposte.*

Ma Hagi Fara Omar espone anche dell'altro nel suo memoriale. Vale a dire, per servirmi, ove è possibile, delle sue stesse parole:

a) *Escludendo Berbera, tutte le concessioni terriere sono regolate in Somalia da apposite licenze di temporanea occupazione. Una concessione ha la durata di cinquant'anni soltanto. È quindi a noi vietato il possesso definitivo della terra. Noi ci appelliamo a Voi e preghiamo che questa restrizione venga applicata esclusivamente nei riguardi degli stranieri. Inoltre, le concessioni libere vengono cedute*



Guerriero somalo di stirpe "Darod"

*al miglior offerente col sistema dell'asta pubblica, ed essendo i mercati asiatici economicamente più potenti, i somali hanno partita persa a priori.*

b) *Si attraversano periodi dell'anno in cui l'acqua manca completamente "e ogni anno numerosi sudditi muoiono di sete. Anche questo mese numerose vite sono venute meno per ciò, e la situazione si è fatta così disperata che le autocisterne hanno dovuto trasportare acqua a distanze che superano le ottanta miglia. Una soluzione radicale del problema idrico sarebbe da auspicare. Sarebbe a noi di grande aiuto la costruzione di cisterne nelle località sprovviste pressoche totalmente, perchè esse permetterebbero la raccolta delle acque piovane".*

c) *Il corpo sanitario della Somalia britannica non conta, fra il personale, una dottoressa, o per lo meno una levatrice. I decessi femminili in seguito a parto sono numerosi. È noto che le donne musulmane del paese preferiscono morire con lunghissima agonia piuttosto che sottoporsi alla visita di un dottore. Non potrebbe il Governo britannico inviare nel Paese una dottoressa?*

d) *Sarebbe molto desiderata e apprezzata l'apertura di Dispensari nelle località più remote, poichè non tutti possono percorrere 50-60 miglia per ricevere cure mediche nei Dispensari esistenti.*

e) Le tariffe doganali sono molto alte. Il dazio specifico raggiunge talvolta il 100%... La capacità di acquisto è quindi molto scarsa da parte del Somalo, che difficilmente riesce a far fronte a simili tariffe. Difatti noi siamo così poveri che il Somalo si considera fortunato quando può assicurarsi un solo pasto decente al giorno. Una gran parte delle popolazioni dell'interno vive in stato di assoluta miseria.

Quanto di vero e quanto di esagerato sia nelle parole di Hagi Fara Omar si può giudicare da quel che verrà esponendo nel seguente breve capitolo.

Qui osservo soltanto che oggi la propaganda inglese, dopo la perdita della Somalia, dichiara di essersi liberata, e con sollievo, del Protettorato e di aver addossato questo peso all'Italia, per ridurla a mal partito.

Pare si tratti della favola esopica della volpe e dell'uva. Difatti, nel 1919, in vista delle richieste italiane a Versaglia, Lord Milner indirizzava al Presidente del Consiglio di allora, Loyd George, la lettera che integralmente trascrivo, e nella quale si parla del Somaliland come di "uno dei punti nodali dell'Impero", che, in mano all'Italia, "sarebbe per noi, nell'avvenire, ragione di gravi inquietudini".

Inquietudini che il Duce si è fatto un dovere di non far mancare alla incoerente Gran Bretagna.

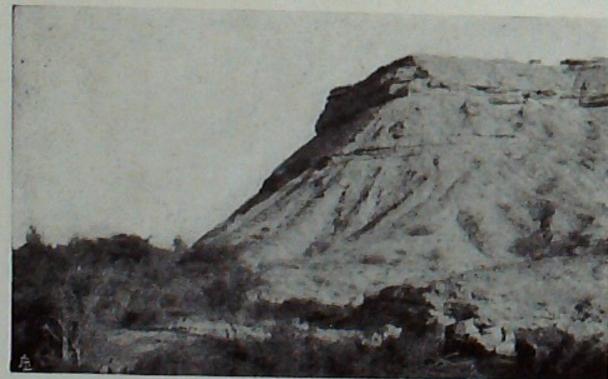
In ogni modo, ecco la lettera di Lord Milner:

Mio caro Primo Ministro,

La nostra conversazione di ieri ha lasciato nel mio animo una spiacevole impressione. Io non credo che Voi vi rendiate conto della gravità che avrebbe la concessione agli Italiani di tutto o quasi tutto quello che essi chiedono in Africa.

Anche se la Francia concedesse la Somalia francese, la quale altro non è che una sottilissima striscia di territorio, in confronto con la Somalia britannica (8000 miglia quadrate contro le 68.000 della nostra), il nostro contributo agli equi compensi all'Italia sarebbe sproporzionato a quello della Francia.

Sembra una cattiva idea considerare gli attuali possedimenti britannici, che sono sotto il nostro diretto controllo, e sono tutto quello che noi realmente possediamo ed abbiamo ragione di conservare, come



Imi: collina dove morì il "Mad Mullah"

qualche cosa che a cuor leggero possiamo con altri dividere.

È un considerevole sacrificio concedere il Giubaland, che realmente è parte di valore del nostro Protettorato dell'Africa Orientale. Si faranno certamente grandi proteste sia da parte dei coloni dell'Africa Orientale, sia da parte dell'Associazione dei coltivatori di cotone. Ma il Giubaland, con le sue 30.000 miglia quadrate di buon terreno, ha solo importanza economica. La transazione comincia e finisce con la cessione del territorio. Non ha alcuna grave conseguenza ulteriore.

Non così la cessione della Somalia britannica. Questa cessione implica un indebolimento della nostra posizione strategica in uno dei punti nodali dell'Impero, e avrà conseguenze di lunga portata sull'avvenire così dell'Abissinia come dell'Arabia.

Noi non possiamo permetterci di disinteressarci dell'Abissinia. Lo scopo ultimo che gli Italiani evidentemente si propongono, e di fatto confessano essi stessi di proporselo, nel tentare di tenere in pugno tutti gli sbocchi al mare di Abissinia, è l'assorbimento di quel paese. Basta guardare la carta, per vedere che cosa seria sarebbe l'impiantarsi di un impero italiano vasto quanto una metà dell'India britannica, nell'angolo nord orientale dell'Africa. Esso spaccerebbe diritto il cuore di quella grande sfera di influenza britannica, che si estende dal centro dell'Africa Orientale, attraverso il Sudan, l'Egitto, l'Arabia e il Golfo Persico, all'India e che, prescindendo dai Domini, è il vero Impero britannico.

Le strisce di territorio, che attualmente l'Italia possiede lungo le coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, non hanno grande importanza, e un ampliamento di esse non sarebbe cosa di gran peso. Ma il formarsi di un vasto blocco italiano sul fianco della nostra principale via per le Indie, metterebbe l'Italia in stretti rapporti con l'Arabia e col Sudan, e sarebbe cosa molto diversa. E sarebbe per noi, nell'avvenire, ragione di gravi inquietudini per entrambi quei paesi.

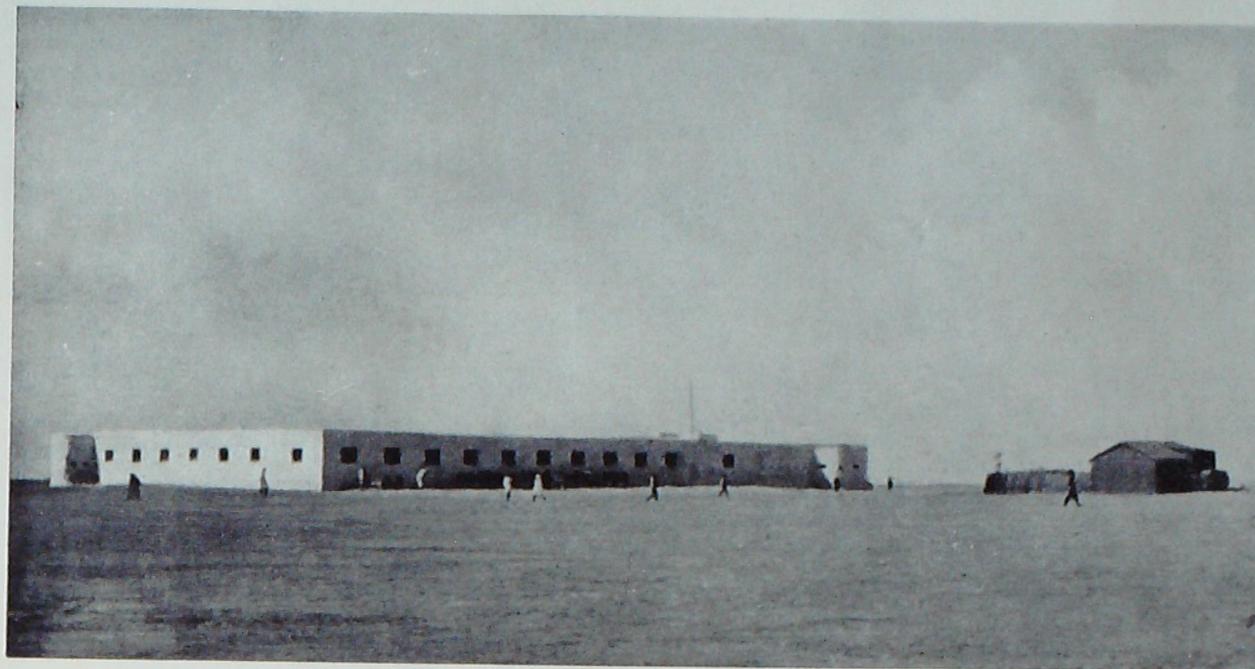
Ma, anche ammettendo che fossimo disposti a considerare con indifferenza lo stabilirsi dell'autorità italiana sull'Abissinia, avremmo sempre interessi vitali in quel paese, che dovremmo salvaguardare. Mi riferisco specialmente alle sorgenti del Nilo Azzurro, da cui dipende in modo assoluto la coltivazione del cotone del Sudan, essenziale com'è ai nostri interessi nazionali.

Se cediamo la Somalia, abbandoniamo la sola base che abbiamo per assicurare la protezione di questi interessi, quando gli Italiani andassero avanti nella penetrazione dell'Abissinia. Il che certamente farebbero quando avessero ottenuto il possesso di tutti gli sbocchi al mare.

Il limite massimo cui possono giungere le nostre concessioni all'Italia, senza che la nostra sicurezza ne sia pregiudicata, è di offrire loro la parte orientale della Somalia britannica, che si aggiungerebbe alla Somalia italiana. Questa concessione sarebbe repressibile, ma non vitale.

Sinceramente Vostro,

MILNER



Il forte britannico di Zeila

## LA SOMALIA SOTTO IL DOMINIO BRITANNICO

### 1 - Organizzazione politico-amministrativa

a) Il Governatore - Il protettorato del Somaliland era amministrato da un Governatore, il quale rappresentava la Corona e quindi la Madrepatria. Nominato dal Re, a questi rispondeva del suo operato. Contrariamente a quanto avviene nelle altre Colonie inglesi, il Governatore della Somalia britannica non aveva poteri militari. All'atto della nomina, egli riceveva "lettere patenti" e "istruzioni": le quali ultime contenevano norme e direttive politiche da seguire per il buon governo del Protettorato; mentre le prime contenevano il decreto di nomina, le indicazioni del confine del Protettorato, l'ordine di prestare il giuramento pubblico, la dichiarazione del diritto di emettere regolamenti e di nominare, sospendere e revocare funzionari, la delega della grazia sovrana.

Coadiuvato da un Segretario di Governo, che lo sostituiva in caso di assenza, il Governatore aveva alle sue dipendenze: un ufficio del Governo e Segretariato, una tesoreria, un ufficio di controllo della tesoreria, la dogana, il dipartimento dei lavori pubblici, la polizia, le prigioni, la posta, i telegrafi, l'ufficio di sanità, l'ufficio veterinario, l'ufficio di agricoltura, l'ufficio trasporti.

b) Residenze - Il territorio della Somalia bri-

tannica si divideva in cinque distretti o Residenze: Berbera, Burao, Erigavo, Hargheisa, Zeila. A capo di ognuna di esse vi era un *Ufficiale Distrettuale*, dal quale dipendevano i vari uffici e servizi, che si trovavano nel territorio della sua giurisdizione.

L'*Ufficiale distrettuale* di Zeila risiedeva a Buramo.

c) Amministrazione della Giustizia.

1 - I *Tribunali* - I tribunali erano: Distrettuali di 1ª classe, Distrettuali di 2ª classe e Tribunale del Protettorato.

I tribunali distrettuali di 1ª classe (retti dagli *Ufficiali distrettuali* o da altro personale all'uopo designato dal Governatore) e i tribunali distrettuali di 2ª classe (retti da personale designato dal Governatore) erano chiamati a giudicare tutti i casi in cui fossero implicati indigeni, escluse le cause di seduzione, di tradimento, o di delitti che comportassero la pena di morte. Queste ultime cause e quelle considerate di una certa importanza erano di pertinenza del Tribunale del Protettorato.

I casi che cadevano esclusivamente sotto il giudizio della legge maomettana (divorzio, matrimonio, ecc.) erano giudicati dal Tribunale sciaraitico, retto da un Cadi stipendiato e controllato dall'*Ufficiale distrettuale*, che infatti esaminava ogni sentenza emessa dal Cadi.

Finalmente, le controversie fra tribù, se giudicate di poca importanza, erano definite dai Consigli di anziani del Paese.

2 - *La legge* - La legge era amministrata in base a) al codice penale indiano; b) alla legislazione locale; c) ai costumi locali, secondo la legge maomettana.

I crimini contro la vita, anziché essere, come in passato, giudicati in base ai costumi locali secondo la legge maomettana, recentemente cadevano sotto il giudizio del Tribunale del Protettorato, ed erano puniti in base al codice penale indiano.

3 - *Polizia* - Le forze di polizia, inquadrata da pochi ufficiali metropolitani (4-6) e indigeni (3-4), oscillavano sui 650-700 uomini armati di fucile e di mitragliatrici pesanti. Ad essi era anche affidata la difesa antiaerea. Il comando aveva sede in Berbera, con distaccamenti presso i capoluoghi di distretto e in varie località dell'interno e della costa.

4 - *Prigioni* - Dipendevano dal comandante di Polizia, che però ne affidava la direzione a un ufficiale inglese nominato con l'approvazione del Governatore. I luoghi di pena del Protettorato erano i seguenti:

*La prigione centrale di Berbera* - Circondata da un muro di pietra alto circa quattro metri, con reparti per maschi, femmine e minorenni. Dotata, oltre agli uffici, cortili e celle, di una infermeria ed un laboratorio-officina. Illuminata a luce elettrica, ricoverava i detenuti in attesa di giudizio del Distretto di Berbera e i condannati a più di sei mesi di detenzione.

*Le prigioni distrettuali di Zeila, di Burao, di Hargheisa e di Erigavo* - Ricoveravano i detenuti sotto giudizio, del rispettivo distretto, e i condannati nella Colonia a meno di sei mesi di detenzione. In base alla legge 1931, i minorenni di età inferiore ai sedici anni, salvo casi eccezionali, non erano condannati alla detenzione, ma emendati con altri mezzi, quali la punizione condizionale, le multe, il confino, le punizioni corporali, ecc.

d) *Istruzione* - Abbiamo visto come il Somalo per propria natura sia poco incline a migliorare la propria educazione ed istruzione. Qui notiamo che il Governo inglese non ha fatto mai nulla per incoraggiarlo su tale via. Esistevano in realtà poche scuole coraniche e solo nei principali centri, Zeila, Berbera, Buramo, Hargheisa, Burao. A Berbera esisteva anche un'unica e piccola scuola elementare governativa per indigeni, frequentata da indiani, somali e arabi.

Pochissimi giovani, parenti di capi somali, erano inviati a studiare l'Inglese al *Gordon College* di Kartoum, al *Collegio di Aden* e (nella madrepatria) a Londra e a Cardiff.

La lingua inglese non veniva insegnata nella Somalia britannica.

e) *Servizio sanitario* - Ospedali bene attrezzati si trovavano a Berbera, Burao, Buramo, Hargheisa ed Erigavo; più piccoli a Zeila, a Bulhar

e a Sheikh. Un dispensario, a Las Gorei. Ogni Distretto aveva il suo sanitario.

Malattie più diffuse: malaria, tubercolosi, sifilide, tifo addominale.

f) *Proprietà terriera* - Abbiamo già osservato quanto basta su questo argomento. Qui aggiungiamo che, poiché il Protettorato apparteneva alla Corona d'Inghilterra, la proprietà terriera necessariamente non poteva sussistere.

g) *Tasse e contributi vari* - Erano esclusi da tassazione soltanto le coltivazioni, di qualsiasi genere fossero. Le tasse già in vigore si raggrupparono nel modo seguente:

1 - *Sugli immobili*: edifici in genere: 12 rupie annue, pagabili in rate trimestrali.

2 - *Di mercato*: erano applicate sulle vendite:

*cereali*: 2 anna per frasula (17 kg);

*dura*: 1 rupia per sacco di 70 kg.;

*caffè*: 1 rupia per sacco di 70 kg.;

*gomma*: 4 anna per frasula;

*burro*: 4 anna per frasula;

*pecore e capre*: 4 anna per capo;

*bovini*: 2 rupie per capo;

*cammelli*: 2 rupie per capo;

*equini*: 2 rupie per capo.

3 - *Tasse doganali* - *All'esportazione*: pelli bovine: 4 anna per 3 pelli; ovine: 1 anna per 2 pelli.

*All'importazione*: per merci provenienti dalla Madrepatria o da Territori inglesi: 5% del valore. Per merci provenienti da altri Stati: 10% del valore.

4 - *Tasse varie* - *Matrimonio* (diritto percepito dal Cadi): 2 rupie; *divorzio* (id.): 2 rupie. *licenze per commercio e industrie varie*: 12 rupie l'anno;

*tassa di circolazione per autoveicoli*: 50 rupie l'anno.

h) *Poste e telegrafi* - Dal 1° giugno 1903 il Protettorato fa parte dell'Unione Postale Internazionale. Fino al 1925 il servizio venne disimpegnato dagli Uffici postali da campo (istituiti durante le operazioni contro il Mullah), mediante postini cammellati o appiedati. Nel 1925 venne inaugurato un servizio settimanale a mezzo di autocarri, collegante Berbera con Hargheisa, Buramo, Sheikh, Burao, Erigavo. Le località minori furono, fino alla nostra occupazione, servite col vecchio sistema. La Direzione delle Poste era a Berbera. Uffici postali, che funzionavano anche da Banche, erano a Buramo, Hargheisa, Sheikh, Burao, Erigavo.

i) *Telefoni* - Esisteva una sola linea telefonica, gestita dalla Direzione delle Poste; linea che collegava Berbera a Sheikh e a Burao, seguendo la pista camionabile. Essa faceva servizio di trasmissione radiotelegrafica da Sheikh alle stazioni radiotelegrafiche civili di Berbera e di Burao.

l) *Servizio radiotelegrafico* - La direzione delle Poste, in unione con la *Eaghern Aden*, gestiva sei stazioni radiotelegrafiche, che accettavano messaggi sia per l'estero che per l'interno. Vi era poi la rete militare.

## 2 - I capi e la loro influenza

I principali capi del Somaliland erano: Hagi Farah Omar, e il Sultano Dirye, degli Habaruol.

Hagi Farah Omar, che abbiamo avuto occasione di citare largamente, era più che altro un esponente politico che, per aver studiato l'arabo letterario e l'inglese, si era conquistato la fama di uomo coltissimo, oltre che santo, difensore dei Somali.

Dalla data della nostra occupazione dell'Etiopia, i dissidi e le proteste dei Somali contro il Governo inglese, ad arte provocate dall'Hagi Farah Omar, si fecero sempre più frequenti, degenerando spesso in rivolte e rifiuti di obbedienza all'autorità governativa.

Durante l'anno 1937, in occasione della visita al Protettorato del Somaliland di Lord Dufferin and Ava, sottosegretario alle Colonie, il Hagi Farah Omar presentò la lunga petizione, altrove riportata in questo fascicolo dalla quale si rivelano i motivi di malumore delle popolazioni somale verso il Governo inglese.

Successivamente il Hagi Farah Omar, constatando che il *memorandum* non aveva avuto ancora alcun esito, inviava, come dicemmo, direttamente a Londra altre petizioni e telegrammi, che provocarono la reazione dell'Autorità locale, che interveniva tentando di esautorare il Hagi Farah, senz'altro risultato se non quello di suscitare il risentimento delle popolazioni.

Frattanto il Governo di Londra, esaminata la petizione, decideva di sostituire il Governatore, sir Arthur Lawrence con Mr. Glenday, vecchio funzionario del Kenia, il quale riuscì a fondare le basi per la pacifica intesa fra protetti e autorità.

Il movimento antibritannico verteva fondamentalmente sui seguenti punti:

1 - Proibizione fatta agli indigeni di tagliare alberi, e divieto di pascolo in determinate zone, riservate al pascolo dei quadrupedi del Governo.

2 - Rifiuto del Governo di procedere alla nomina ufficiale del Hagi Farah Omar a capo di tutte le comunità somale.

3 - Obbligo di apprendere nelle scuole il somalo scritto con grafia inglese, evitando che i Somali apprendessero l'inglese e l'arabo letterario.

4 - Incapacità giuridica del protetto Somalo di possedere la terra.



La bandiera italiana sventola vittoriosa su una delle residenze dei padroni di ieri

5 - Imposizione di tasse e tariffe doganali troppo elevate.

6 - Sperequazione di stipendi fra impiegati Somali e Indiani.

L'Autorità britannica, dopo una serie di riunioni e di ispezioni compiute dal Governatore fra le popolazioni del Somaliland, comunicò di aver preso le seguenti disposizioni:

1 - Ricovero gratuito dei nativi negli ospedali e nel manicomio di Berbera (la retta ospitaliera fino allora ammontava a 7 anna).

2. Abolizione delle tasse sulla vendita del *ciat* (la quale era concessa a un solo appaltatore che pagava al Governo una somma variabile dalle 100 alle 300 rupie mensili e una tassa pari a 4 anna la doppia agara, circa 2 rotoli, per il *ciat* importato dall'Etiopia).

3 - Riduzione delle tariffe doganali sulle merci importate in Somaliland.

4 - Intensificazione della penetrazione politica tra le popolazioni, sfruttando al massimo la opera dei capi e dei santoni mediante danaro.

5 - Opportunità di aumentare gli stipendi ai capi.

6 - Chiusura del censimento delle armi ancora in possesso dalle cabile, per procedere al definitivo disarmo.

7 - Valorizzazione, mediante impiego, degli elementi Somali, allora disoccupati, che conoscevano la lingua inglese.

8 - Modificazioni nel campo della giustizia.

9 - Esame della situazione degli Arabi e Indiani, sudditi britannici, che alla fine del conflitto italo-etiope avevano lasciato il territorio dell'Impero, trasportando nel Somaliland i loro commerci e traffici.

10 - Valorizzazione idrica delle località Uoddebriss-Uodde-Ahmed-Darkenghegò, e di tutto il territorio in genere.

In pari tempo però il Governo studiava l'opportunità di applicare quella tassa di famiglia, di cui facemmo cenno, a tutti i residenti nel Somaliland. In complesso, quindi, le richieste di Hagi Farah Omar provocarono una serie di benefici provvedimenti.

La sua attività, per altro, non si limitò soltanto a rappresentare gli interessi dei Somali della Somalia, ma si estese anche alle popolazioni somale del Kenya, provocando quivi proteste e dissidi verso il Governo locale. È però da notare che, da quando il nuovo Governatore sostituì sir A. Lawrence, la persona di Hagi Farah Omar scomparve quasi dalla scena politica. Alcuni pensano che sir Glenday con abilità sia riuscito ad attrarlo nell'orbita inglese, mediante corruzione e promesse varie.

L'ascendente personale acquistato dal Hagi Farah Omar e la naturale tendenza dei Somali a polemizzare, a protestare e a riguardar sempre ogni azione dei "bianchi" con sospetto, avevano fatto, in ogni modo, di questo capo un elemento assai difficile.

Il sultano Diriye degli Habaruol (sottocabila degli Isak), che abitano la parte centrale della Somalia ex inglese, era l'unico capo riconosciuto dalle Autorità britanniche, e che avesse un profondo ascendente sulle popolazioni a lui soggette. Si dichiarava nipote in linea materna del Mad Mullah.

Quando l'Autorità inglese iniziò il disarmo delle popolazioni somale, essa, ritirando le armi, preferì pagare un corrispettivo abbastanza elevato, pur di compiere con sollecitudine l'operazione iniziata. Giunta la volta della tribù degli Habaruol, il sultano Diriye, dopo la consegna di venticinque fucili, fece conoscere alle Autorità che non intendeva procedere al versamento totale delle armi in possesso della sua cabila. Gli Inglesi allora intimarono con la forza la consegna. Ne derivò uno scontro armato fra polizia e Habaruol, con conseguenze che consigliarono gli Inglesi a sospendere il disarmo delle popolazioni. Il quale fu ripreso solo più tardi. La posizione del sultano Diriye divenne in seguito sempre più influente, per il gesto coraggioso e fortunato compiuto contro le Autorità.

Due altri capi avevano particolare importanza, in quanto rappresentavano tribù viventi anche in territorio italiano e che risentivano della nostra influenza: Hagi Mohamed Ali Scirè, capo degli Uarsangheli (rer Omar) e Mohamed Ali, capo dei Dolbohanta (rer Fara Garad).

Debbono aggiungersi il sultano Diriye Hassan, degli Isak Idegalle (rer Gulet); il figlio di costui; il sultano Mohamed Ueader degli Isak Habar Iones (rer Segalle); e Sceik Hasci Hilmi.

Una certa influenza avevano ancora coloro che passavano per essere più istruiti (islamicamente soltanto, però) e che riuscivano a raggiungere il titolo di Sahir (stregone). Essi erano più venerati e ascoltati che non fossero i Cadi e gli Iman. I quali, d'altronde, non manifestavano una minor tendenza alla stregoneria. Qualcuno dei Sahir che volle recarsi al Cairo con l'ambizione di diventare un ulema, dopo aver frequentato qualche corso elementare all'Università dell'Azhar, riuscì soltanto ad acquistare una infarinatura di nozioni malamente assimilate, ottenendo, tuttavia, il vantaggio al suo ritorno in Patria di potersi gabellare per un vero ulema.

Il personaggio più importante fra gli Isak era il così detto *Siassi*, cioè l'uomo politico: scaltro affarista che, per sapersi abilmente barcamenare fra le Autorità e la sua gente sfruttava la fiducia degli uni e degli altri a suo personale beneficio, e talora anche a profitto dei suoi clienti.

Il *Siassi* disciplinava la linea di condotta delle tribù clienti, ne ispirava gli atteggiamenti, a volte favorevoli e a volte ostili al Governo, indirizzava la loro attività di contrabbando, o comunque illecita, in guisa da non farli incorrere in sanzioni legali, e s'induceva ad esercitare la sua influenza a favore del Governo soltanto quando non poteva esimersene, per tema di quelle sanzioni che avrebbero colpito non solo le tribù in fallo, ma anche e sopra tutto lui.



Rifornimento di munizioni per le bande dei dubat, che si sono valorosamente battute per la vittoria finale

Tanto i capi quanto le popolazioni non nutrivano alcuna simpatia per il Governo inglese, soprattutto perchè i metodi di sfruttamento da esso adoperati, senza concedere alle popolazioni vantaggi di sorta, avevano creato un irrimediabile e sempre crescente dissidio.

## 2 - Capi indigeni stipendiati e loro atteggiamento

Nel seguente elenco i capi delle varie tribù e rer dell'ex Somaliland sono distinti in "favorevoli agli inglesi", "incerti" e "favorevoli a noi" (Italia). Con ciò intendiamo di dare al lettore non più che un semplice orientamento di massima.

### a) Favorevoli agli Inglesi.

GRUPPO DIR. *Ghedebursi*: Sheik Ussen. *Habaruol*: Sultano Diriye. *Idegalla*: Sultano Diriye Hassan. *Habargialo*: Mohamed Sceibe, Ahmed Mohamed, Duncal Ahmed Ierè.

GRUPPO DAROT. *Uarsangheli*: Mohamed Ali Scirè, Ali Issa, Mohamed Omar, Abdi Mohamed Abdalla, Dahar Cobe, Soleiman Elmi, Ali Farah Abdi, Issa Au Mohamed, Mussa Mohamed Abdi, Ahmed Tafadal Insuf, Dohale Abdi Addi, Dalmar Issa Uarsama. *Dolbohanta*: Billah Dalmar, Mauel Giama, Mussa Dil, Farah Ali Nur, Addi Anche, Abdi Asci, Mohamed Gol, Mohamed Giama, Abdi Nur, Saleh Igalle, Diriye Insuf, Saleh Ilbur.

### b) Incerti.

GRUPPO DIR: Mohamed Nur, Moghe Ersi, Ahmed Mohamed, Nur Bucul, Abbi Guled, Giama Hassan, Abdullahi Hassan, Hagi Abdi Sheikh, Hassan, Mohamed Decabadane, Guled Gabohah, Ali Ron Aghil, Mohamed Hreid, Giama Guled, Abdi Agi Mohamed, Farah Abdi, Abdi Uarsama, Mohamed Au Garbud, Ibrahim Iusuf, Abdullahi Arabolla, Nur Gassobi, Aden Eugal, Agi Ueshamed Elmi, Giama Ahmed, Anod Gursej, Mohamed Olgioe, Ali Abdi, Hagi Farah Omar.

GRUPPO DAROT. Ali Duh, Hagi Omar Herbale, Mohamed Larcà, Hagi Osman Ali Hassen, Mohamed Haian, Abdi Ahmed, Hagi Harun Duale, Hagi Ibrahim Uraddè, Carcie Giama Ghidin, Hagi Omar Amei, Haid Duale Der, Hagi Diriye Abdi, Harti Calid, Mohamed Ingles Harti, Ahdor Afadda Haiah.

### c) A noi favorevoli.

GRUPPO DIR Sultano Mohamed Madar, Barut Erzi, Mohamed Haraule, Aghil Ierè.

GRUPPO DAROT. Hagi Ali Id Farah, Osmar Auale Mohamed Arale, Garad Mohamed Ali, Aschir Ghesad, Aughe Aden, Hagi Aden, Ali Abdi, Hagi Mohamed Giama, Elmi Hassan, Erzi Del, Mohamed Hosc, Mohamed Gurè, Soliman Murshal, Erzi Aul Dehel, Elmi Gage.

# DOPO LA VITTORIA

Uno dei pilastri principali dell'Impero britannico in Africa è stato demolito dalle valorose truppe dell'Italia fascista. La demolizione degli altri seguirà inesorabilmente a breve scadenza.

Dal Mediterraneo all'Oceano Indiano ogni movimento degli Inglesi è controllato e sottoposto al martellamento formidabile delle nostre forze di terra, di mare e dell'aria.

Tutti i punti nevralgici degli Inglesi in Africa Settentrionale ed Orientale sono ora sotto la minaccia dell'Italia, che al momento opportuno piom-

berà fulmineamente su di essi per dare il colpo di grazia alla Potenza britannica.

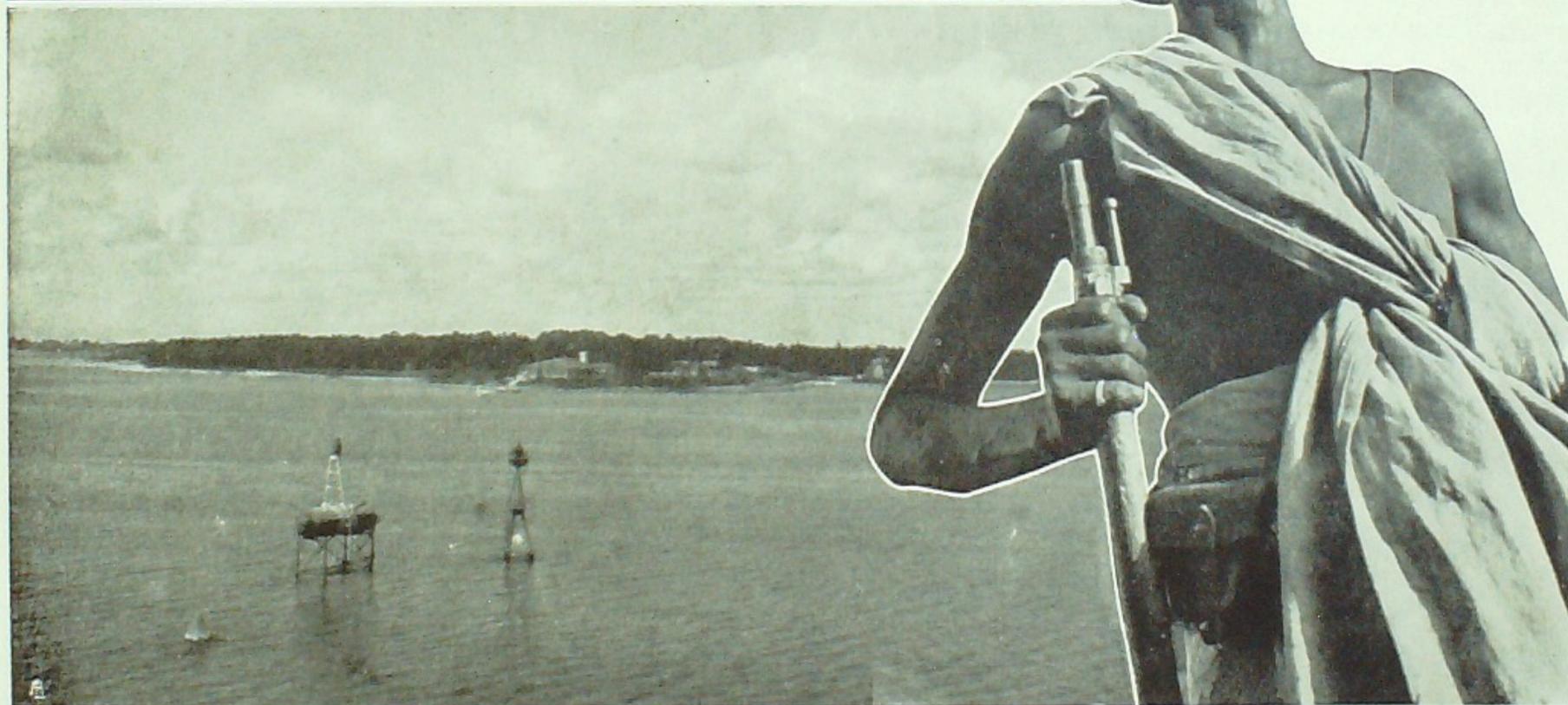
Dall'Atlantico al Mediterraneo, dal Mar Rosso all'Oceano Indiano, le forze dell'Italia e della Germania agiscono con metodo e decisione in attesa dell'istante in cui si scatenerà, in Europa ed in Africa, quell'offensiva che toglierà all'Inghilterra il suo Impero costruito sull'ingiustizia e sul ricatto, e darà all'Europa e al mondo l'esempio luminoso della vittoria più grande di tutti i secoli, la pace, la libertà e la vita.



Dove l'Inghilterra non dorme più sonni tranquilli: Aden

Le porte chiuse dell'Inghilterra: Suez

Il sorriso della vittoria



Direzione, Redazione, Amministrazione: PALAZZO BRANCACCIO - LARGO BRANCACCIO, 82 - ROMA  
La Rivista viene spedita gratuitamente ai soci dell'I. F. A. I. benemeriti, vitalizi ed ordinari; il Bollettino a tutti i soci  
Abbonamento per i non soci L. 30 - Estero: L. 60 - Un fascicolo separato costa L. 3

CARLO ROSSETTI, Direttore responsabile - MARIO DORATO, Redattore capo

S. A. Alfieri & Lacroix - Milano, Via Mantegna 6

Carta patinata tipo illustrazione fornitaci dall'UFFICIO VENDITA PATINATE - MILANO